

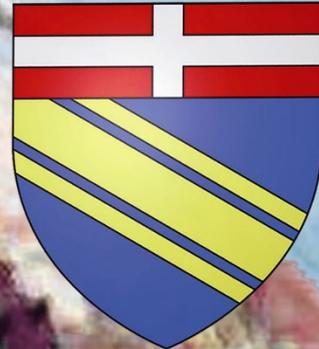
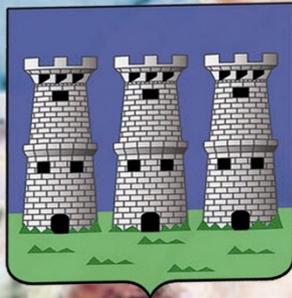
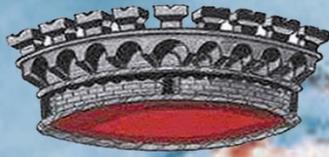


Chi'ssi dicie ? 12

Notizie torricellane 28 febbraio 2010

Periodico redatto in libertà, gratis e inserito sulla home page del sito www.toricellapeligna.com. E' aperto alla collaborazione di tutti coloro che vogliono bene a Torricella con notizie, racconti, idee, poesie, foto antiche, foto attuali e altro, su Torricella e dintorni. E' redatto in collaborazione con una "redazione online" il cui indirizzo è : redazionechissidicie@gmail.com - Il coordinatore e responsabile è Antonio Piccoli

TORRICELLANNEMASSE



Cronaca di un evento indimenticabile

Siamo partiti in quattro per andare a questo importante appuntamento. Era il 12 febbraio, dovevamo arrivare la sera ad Annemasse perché il giorno dopo, alle 11 di mattina, ci sarebbe stato l'incontro "avec la petit delegation officielle di Torricella Peligna e la maire di Annemasse, Christian Dupessey".



I tre da Torricella, il sindaco Tiziano Teti, l'assessore al turismo Carmine Ficca e il consigliere Piero Di Iorio, sono partiti la mattina in auto con la prospettiva di 10 ore di viaggio. Dalla mattina alle 8 alla sera alle 18, ed era proprio il giorno della nevicata in tutta Italia, un azzardo, a ben pensarci. Io invece ho preferito prendere l'aereo da Roma per Ginevra. Devo dire che la giornata era iniziata proprio male, avete presente quando nevicava a Roma? Be', ve lo lascio immaginare: si ferma tutto. L'aereo è partito con un'ora e mezza di ritardo, ma qualcosa di bello già stava succedendo: nel mio volo c'era il premio Nobel per la fisica 1984, Carlo Rubbia. Non ho resistito e sono andato a stringergli la mano (non fosse altro che per la sua posizione contro il nucleare).

A spasso con Giose

Sono arrivato a Ginevra verso le due del pomeriggio, lì c'era ad aspettarmi il nostro caro Giose Di Fabrizio.



L'arrivo a Ginevra

Annemasse, 30.000 abitanti, è praticamente attaccata a Ginevra, solo che sta dall'altra parte della frontiera, per cui è in Francia anziché in Svizze-

ra. Una curiosità geografica, ma non solo: mi hanno detto che la fortuna di Annemasse sta proprio nella sua posizione perché per molti era e, tuttora, è conveniente tenere il domicilio in questo territorio francese che si trova a due

cellani si sono costruiti casa.

In un primo tempo, i guadagni li rimandavano a Torricella, poi pian piano si sono fatti raggiungere da mogli, sorelle, fratelli, perché di lavoro ce ne era tanto. Avevano bisogno di una casa, quindi, con grande intraprendenza e forza di volontà, favoriti dal fatto di essere muratori comprano alcuni appezzamenti di terra e, aiutandosi fra loro, la sera, dopo aver lavorato in cantiere per terzi, oppure il sabato e la domenica alzarono i muri della loro casa.

Puntuali, alle 18, hanno telefonato i "nostri": si trovavano all'uscita dell'autostrada.

Subito è partito Giose per andarli a prendere. Tutto a posto, viaggio comodo, senza problemi. Facendo l'Adriatica e la pianura padana hanno trovato tutto pulito, niente neve, solo un po' di pioggia. La neve l'hanno lasciata a Torricella e l'hanno rivista in Francia, dove pare non ne scendesse così da tanti anni.

Sabato 13 febbraio 2010
Annemasse – Francia
Incontro fra i sindaci per rilanciare e dare nuovo vigore alle relazioni culturali e i legami di amicizia



I sindaci Teti e Dupessey rinnovano l'amicizia fra Torricella ed Annemasse, alla presenza di Giose Di Fabrizio, l'artefice di questo incontro

LA CERIMONIA

Eccoci alla mattina del 13 febbraio. La temperatura era - 2, un bel freddo



Il palazzo comunale di Annemasse

passi dalla metropoli svizzera, sede dell'ONU, patria di orologi, cioccolata, banche e, soprattutto, inesauribile miniera di tanto lavoro ben retribuito. Durante lo spostamento fra l'aeroporto e Annemasse, Giose ha guidato lentamente nell'ordinato traffico svizzero, facendomi da cicerone: ecco Ginevra, i suoi palazzi stile Liberty, il lago... Eravamo ospiti di Giose e Antonio Persichitti, il cognato di Giose, che abitano a Granves Sales, un piccolo comune che fa parte delle sei municipalità di Annemasse, in una villa bifamiliare costruita con le loro mani negli anni settanta. Sono



La sala consiliare di Annemasse

secco e pungente. Alle 9 la colazione preparata dalla signora Angiolina, con i classici "croissant". Alle 10 tutti pronti per andare ad Annemasse. Alle 10 e 30 eravamo lì, all'ingresso del Comune, all'Hotel de Ville. C'erano ad aspettarci già parecchie facce conosciute, tanti torricellani che normal-

in una zona in cui molti emigranti torri-

Cronaca di un evento indimenticabile

mente vediamo durante l'estate

a Torricella. Saluti, baci, strette di mano. Tutti felici di questo avvenimento. Arriva anche il sindaco di Annemasse, Christian Dupessey, del partito socialista, eletto nel 2008. Giose fa da interprete e ci presenta. E' un po' difficile intendersi, molte volte facciamo finta di capirci, ma tutto va bene, il senso si intuisce, e poi ci sono tanti sorrisi, che sono un eloquente linguaggio universale. Il sindaco, approfittando del fatto che alla cerimonia mancava ancora un quarto d'ora, propone di farci visitare le sale importanti del Comune. Ci porta a vedere la sala consigliare, ci spiega come funziona il consiglio, come si prendono le decisioni, la disposizione dei consiglieri.

L'argomento sarebbe interessante, ma di francese ne mastichiamo pochino, dobbiamo stare zitti e ascoltare quello che ci spiega la professoressa di italiano Maria Teresa Ausini Lascar, molto conosciuta e benvoluta fra gli emigranti italiani e chiamata per farci da interprete. Alle 11 torniamo nel piano superiore, nella sala dove normalmente ci sono i ricevimenti e si fanno gli spozalizi civili. Una bella sala con mobili antichi e grandi quadri moderni alle pareti. Con due



La pergamena donata da Torricella in ricordo dell'evento. Riportava la frase: L'accoglienza delle nostre tradizioni e dei nostri cittadini da parte di Annemasse possa essere la base per futuri e proficui scambi fra i nostri paesi.

La pergamena e l'anfora sono state realizzate dall'artista Paola Di Biase



I nostri concittadini emigranti presenti alla cerimonia

grandi finestre luminose che danno sulla piazza antistante l'entrata principale.

Ci disponiamo sulle panche rivestite in velluto, adatte proprio per gli spozalizi. Una trentina di convenuti. Silenzio. Inizia il momento clou, il momento per il quale stavamo tutti lì radunati.

Davanti al tavolo, dove erano disposti i vari doni, c'è il nostro sindaco con la fascia tricolore, con alla sua destra Carmine Ficca e Piero Di Iorio, sulla sinistra il sindaco di Annemasse e di seguito i due assessori.

Inizia Monsieur Dupessey, ci dà il benvenuto, esprimendo la felicità di accogliere



la delegazione torricellana, presenta i due assessori, Eric Minchelli, responsabile dello sviluppo, e Gilles Giordano responsabile dei gemellaggi e amicizie. Ogni tanto fa una pausa per consentire la traduzione all'interprete. Fa riferimento alla lunga storia della presenza dei torricellani che, arrivati negli anni '50 e '60, pur integrandosi benissimo nella vita "annemassienne", hanno conservato dei legami molto forti con il loro paese di origine. Spiega che questa è una vera storia di amicizia e: **"l'idea di rilanciare e dare una nuova dinamica a questa amicizia ci trova tutti d'accordo, non solo con rapporti istituzionali ma con incontri più regolari, per ottenere questo si deve fare affidamento sulle tante associazioni presenti sia a Torricella che ad Annemasse dove ne esistono circa 300"**. Risponde il nostro sindaco che, dopo aver ringraziato per l'ospitalità e l'onore riservatoci, fa riferimento a sua volta ai tanti emigranti partiti negli anni '60 che, lavorando con onestà e impegno, hanno contribuito in parte al progresso della cittadina francese. Poi spiega che a Torricella tutti conoscono Annemasse sia perché vi è concentrato uno dei gruppi più numerosi di torricellani all'estero, sia perché già vi sono stati, circa venti anni fa, rapporti e scambi culturali tra scuole e associazioni musicali. A ricordo di questa giornata, Tiziano porge alcuni doni:

una pergamena con disegnato il campanile di San Giacomo, lo stemma di Torricella e una frase con cui si sintetizza l'augurio per i futuri scambi di amicizia fra i due paesi; un'anfora artistica in terracotta con un'immagine delle Coste; il libro degli uomini illustri e della Brigata Maiella e, infine, una scatola con prodotti tipici



L'anfora artistica portata in dono dalla nostra delegazione

(olio, pasta e salami). Il sindaco di Annemasse ricambia la cortesia con una cassa di

vi-
ni
lo-



Il tavolo del rinfresco

cali; un libro storico e turistico dell'Alta Savoia e una scatola contenente "dei piccoli sassi del fiume Arve, il fiume che bagna Annemasse, trasformati per l'occasione in cioccolatini". Da sottolineare che quando il nostro sindaco ha parlato degli uomini illustri nati o di origine torricellana e ha menzionato John Fante, l'assessore Eric Minchella è rimasto sorpreso, ha spalancato gli occhi sbalordito: non poteva credere che il suo autore preferito fosse proprio di Torricella. E così, mostrando il nostro orgoglio, ci siamo presi i complimenti anche per questo.

Siamo arrivati quindi al brindisi e alle foto ricordo vicino al tavolo del rinfresco, offerto dal comune francese e dai nostri connazionali. Non c'è che dire, tutto sfizioso e gustoso. Ottimi i vini bianchi locali.

Finita la cerimonia nella sala del Comune, ci siamo trasferiti nella sede delle Acli dove gentilmente l'Associazione e il suo Presidente Faija, partner di tutta l'organizzazione della giornata, ci ha offerto il pranzo.

ACLI: E' QUI LA FESTA!

L' Acli, Associazione Cristiana Lavoratori Italiani, è presente ad Annemasse da quando sono arrivati i primi emigranti nel dopoguerra e ha avuto in questa zona della Francia sempre un grande numero



La festa del tesseramento delle ACLI, una tavolata con dei torricellani

di iscritti. L'attuale presidente è Salvatore Faija, originario di Torella dei Lombardi, nell'Irpinia, mentre il segretario è il nostro Giose Di Fabrizio. Questa sezione conta oltre 250 iscritti ed è una delle più grandi della Francia. Ha fatto sempre da "trait d'union" fra il consolato, l'amministrazione comunale e i tanti emigrati, risolvendo problemi dei passaporti, dei visti e dando un aiuto a chi ne aveva bisogno. Come ogni anno e sempre con grande successo di presenze, il 13 febbraio hanno organizzato la festa del tesseramento. La sede della festa, affittata per l'occasione, era la grande sala Martin Luther King di Annemasse,

prevedeva un primo di rigatoni al ragù, seguito da un piatto sostanzioso di formaggi francesi e un dolce: tutto squisito. In cucina c'erano le signore dell' Acli, fra cui Marinuccia D'Amico di santarelle, e a servire tanti ragazzi e ragazze figli dei soci. Ad allietare la serata un' orchestra italiana arrivata direttamente da La Spezia, che ha fatto ballare e divertire i commensali con canzoni nostrane. Non poteva mancare una esibizione di Giose che, a 72 anni, ha dato un' ulteriore dimostrazione delle sue eccezionali doti canore. Ha cantato "O sole mio" in modo magistrale, mostrando una voce per nulla arrugginita dall'età. In un passaggio della canzone è riuscito a mantenere una nota per almeno 15 secondi, pareva che non finisse più. Vi lascio immaginare gli applausi. Siamo rimasti



Un'altra tavolata con molti torricellani

alla bolognese per tutti" (quest'ultimo raccontava della festa dell' ACLI). I pezzi erano resoconti dettagliati degli avvenimenti, con un accento posto in particolare sulla cerimonia che ha visto in primo piano i due sindaci.

COMPAESANI : EC-COLI (QUASI) TUTTI

Durante la giornata ho incontrato numerosi compaesani. Ne fornisco un elenco sommario, sicuramente me ne sarà sfuggito qualcuno. Non a tutti ho potuto, infatti, fare la mia mini intervista (nome, soprannome, età, anno di emigrazione, mestiere) e scattare qualche foto. Erano in tanti. Una intera generazione di ventenni: ecco come mai Torricella si è spopolata, ecco dov'è la generazione dei nostri giovani degli anni 60. Annemasse, che è solo uno dei tanti esempi, nel 1960 aveva 15000 abitanti ed ora ne



Il discorso durante l'intervallo. Da sinistra Piero Di Iorio, Don Pasquale il parroco della missione italiana in Alta Savoia, Carmine Ficca, l'assessore di Annemasse Giordano, Il presidente del Comitato degli italiani all'estero Del Treppo, il sindaco Teti ed il Presidente delle Acli Salvatore Faija

sino all'una. Durante una pausa ha preso la parola il Presidente dell' Acli Salvatore Faija, che ha usato parole molto cordiali per dare il benvenuto alla delegazione di Torricella e per ricordare l'ausilio che tanti nostri compaesani hanno dato e continuano a dare all'associazione. Poi ci sono stati gli scambi di doni, il nostro sindaco ha offerto una scatola con prodotti locali, un orologio da parete con l'immagine di Torricella e, per tutti, tanti calendari 2010 di Torricella. Bello, tutto molto bello, indimenticabile.



Alcuni compaesani : Alberto Di Marino di cristinelle, Nicoletta Di Cino di tricche, la moglie di Alberto Di Marino, Nicola Di Iorio di lu funare, Maria Di Iorio di lu funare, Antonio Persichitti di pitrone



Elisa Di Paolo di diadata, suo marito Corrado Donno di Lecce e Alberto Di Marino di cristinelle

un mega spazio dove stavano comodamente il palco dell'orchestra, diverse lunghe tavolate, una zona centrale adibita a pista da ballo. C'erano 450 persone, di numerose regioni italiane, Campania, Sicilia, Calabria, Friuli e fra gli abruzzesi una quarantina di torricellani. La cena

Ad Annemasse la giornata non è passata inosservata: il quotidiano della regione dell'Alta Savoia *Le Dauphine Libere* ha dedicato all'evento due articoli, pubblicati l'uno domenica l'altro lunedì e intitolati rispettivamente "Riprendere le relazioni con l'Italia per

conta il doppio esatto. Fosse così anche per noi...

I compaesani incontrati durante la giornata del 13 febbraio sono: Giose Di Fabrizio di callere, 72 anni, emigrato nel 1960, muratore; Antonio

I nostri compaesani

Persichitti di petrone 70 anni, emigrato nel 1960, autista; sua moglie Angiolina Di Fabrizio di callere, 68 anni, emigrata nel 1963, operaia in una fabbrica di orologi; Alberto Di Marino di cristinelle, 71 anni, emigrato nel 1960, muratore, giocatore di calcio, ala sinistra, che ha militato in importanti squadre di Annemasse; Antonio Di Paolo di diadate, 70 anni, emigrato nel 1960, muratore; Domenico Nicolò di lu paone, 70 anni, emigrato nel 1959, faceva infissi; Vincenzo Gentile di ciafielle, 63 anni, emigrato nel 1965, muratore; Vincenzo Nicolò di lu paone, il più anziano dei torricellani, 80 anni, emigrato nel 1954, muratore, sua



Angiolina Di Fabrizio di callere e Antonio Persichitti di petrone, che ci hanno gentilmente ospitato durante il soggiorno ad Annemasse

moglie Elisa Sambuco di mattiuole, 79 anni, emigrata nel 1964 ed i suoi due figli Giuseppina e Carmine; Vincenzo Manzi di cimmone, 74 anni, emigrato nel 1959, muratore e sua moglie Marinuccia D'Amico di santarelle, 72 anni, emigrata nel 1959, lavorava in un ristorante; Ugo D'Amico di santarelle, 72 anni emigrato nel 1961, muratore e sua moglie Maria Teti di aspere; Giovanni Antrilli di guancialotte, 69 anni, emigrato nel 1961, muratore e sua moglie Anna Maria Ortu; Nicola Di Iorio di lu funare, 76 anni, emigrato nel 1958, muratore e sua moglie Nicoletta Di Cino di tricche, 76 anni; Antonio Teti di fiurindo, 70 anni emigrato a Ginevra nel 1961, elettricista e sua moglie Rosa; Elisa Di Paolo di diadata, 64 anni, emigrata nel 1964, pasticceria e suo marito Corrado Donno, 64 anni, di Lecce; Antonio Di Cino di Tricche, 74 anni, emigrato nel 1957, muratore e sua mo-

glie Rosa Di Fabrizio di pulcinelle, 66 anni; Carmine D'Angelo di matalune,



Giose Di Fabrizio di callere davanti alla sua casa a Granves Sales

79 anni, emigrato nel 1960, tecnico della ventilazione. Ma ad Annemasse e Ginevra ce ne sono tanti altri fra cui la famiglia di Giuseppe Di Luzio di mirronghe, Pietro Teti di pitrangiuolo, Vincenzo Antrilli di ranalle, Nicola Salvatore di fruoscie che è proprietario di un rinomato ristorante "Casa Italia" a Ginevra; Giacinto Gentile di ciafielle, Anna Teti di cheze che gestisce il ristorante Il Castellino a Ginevra.

Servizio a cura di Antonio Piccoli

Coriandoli e stelle filanti facevano da cornice alla sfilata di Carnevale che si è svolta domenica 21 febbraio a Torricella. Il corteo si è riunito alle 14,30 in Piazza E. Troilo per poi percorrere le vie del paese: Corso Umberto, il viale, Via Peligna, Via Piazzetta ed infine Via Bellini, dove si è fatto il falò con il "fantoccio" di Carnevale. Le tante persone mascherate che seguivano il cardel "defunto" Carnevale erano animate dall'allegro suono della banda di Archi. La giornata si è conclusa con dolci, pizze e bevande venduti presso la palestra comunale, tra pizziche, tarantelle e valzer. La musica era curata da Lu-

La festa di CARNEVAL...ETTO



giornata. Un grazie particolare va al promotore di questa iniziativa: Pasquale Imbastaro, a coloro che hanno realizzato il pupazzo da bruciare: Giovina Angelucci, Gianni Di Falco, Francesca Di Pomponio, Pasquale Imbastaro e Andrea D'Ippolito,

all'Amministrazione Comunale che ha offerto la banda, a Rosa Di Paolo, Giovina Angelucci e Anna Porreca che hanno cucinato le pizze fritte, alle altre signore che hanno offerto dei buonissimi dolci e a tutte le altre persone che hanno partecipato, dando rilevanza a questa festa.

Andrea D'Ippolito

E' ormai acclarato che quando una persona anziana o non autosufficiente viene allontanata dalla propria casa per essere magari ospedalizzata insorgono depressione, stati confusionali e nuove patologie. Di fatto, nel valutare l'efficacia di un trattamento non si può tener conto soltanto del miglioramento dello stato di salute biologico ma uguale importanza deve essere riconosciuta al mantenimento di una qualità di vita accettabile, nel pieno rispetto della dignità della persona.

La necessità quindi di garantire alla persona non autosufficiente una vita serena, all'interno della propria famiglia ha spinto l'Ambito territoriale "Aventino Medio Sangro" a programmare e attivare interventi per raggiungere questo obiettivo.

E' stata ben chiara, dunque, la necessità prioritaria della domiciliarità al fine di favorire l'autonomia (almeno residua) e la permanenza a casa propria della persona non autosufficiente; l'impegno affinché ci fosse il rafforzamento dell'insieme fra i servizi sociosanitari e quelli socio assistenziali in modo che si potesse redigere insieme, per ogni assistito, un piano individualizzato di assistenza che tenesse conto delle prestazioni erogate sia dai servizi sociali che dai servizi sanitari.

Di conseguenza c'è stata una piena concertazione tra l'Ente di Ambito Sociale e il Distretto di Base, una reale integrazione tra le due parti che

si è fondato sul processo di presa in carico, con un momento unitario di valutazione, di definizione del progetto individualizzato di intervento, di valutazione e monitoraggio dal



Il Sangro Aventino fra la Maiella e il mare

quale potesse originarsi l'invio e l'accesso alle diverse tipologie di prestazioni e interventi,. Questo per-

Il metodo di lavoro studiato e messo in pratica da oltre due anni nell'area distrettuale Sangro Aventino, fatto di colloqui e concertazioni fra i servizi sociali gestiti da Comunità Montana, amministrazioni comunali e i servizi sanitari locali, per dare delle risposte serie e moderne ai problemi di persone non autosufficienti, è diventato un metodo portato ad esempio in altre aree della regione Abruzzo

corso è iniziato, in fase sperimentale, a gennaio del 2008 sul Distretto di Lama e, successivamente, in quello di Torricella Peligna. A livello regionale siamo stati tra i primi ad attuare questa integrazione, ed ha avuto tanto successo che è stata ripresa in seguito da altri territori come **"buona prassi"**. Oggi l'integrazione, cioè il "dialogo", con il personale sanitario è giornaliero. Il referente dell'ufficio di Piano e il personale del Distretto

collaborano e discutono su ogni caso con un problema sociale e/o sanitario che arriva al Punto Unico di Accesso, partendo dal

presupposto che l'obiettivo è comune: assicurare alla persona non autosufficiente una vita accettabile tra le mura della propria casa.

Nel corso dell'anno 2009 al Distretto Sanitario di Torricella sono stati esaminati 430 casi in 37 sedute dell'UVM. L'Ambito Aventino Medio Sangro è molto soddisfatto del risultato raggiunto, il percorso è stato lungo e difficile ma ora sicuramente si può parlare di un esito molto positivo. Sia il personale sanitario che quello sociale hanno dovuto "mettersi in discussione", imparare a dialogare, senza stravolgere la propria impostazione lavorativa e, grazie anche al rispetto

reciproco, questo confronto è stato fonte di arricchimento e di crescita professionale per tutti, in modo particolare per gli operatori dell'ufficio di Piano che, a oggi, hanno una visione globale del "bisogno", compreso quello sommerso, presente sul territorio. Si tratta di un enorme vantaggio anche in considerazione della riprogettazione del nuovo Piano di Zona. Un plauso particolare va al Responsabile dell'area distrettuale, ai Responsabili dei singoli Distretti, agli Assistenti Sociali e a tutto il personale ASL coinvolto che, con impegno, hanno permesso che tutto questo si realizzasse.



Rosella Travaglini

Lettera al giornale

Il giornale è nato che era già bello e migliora costantemente. L'aspetto, l'impostazione, la capacità di coinvolgere, raccontare e discutere evolvono e si consolidano senza perdere la genuinità dell'esordio. Ottimo l'ultimo numero che affronta insieme i temi dello spopolamento e dell'emigrazione e poi dedica la chiusura alla Proloco, ArteMusica&Gusto, Festival letterario, iniziative piene di vita e di intelligenza. Le 'Politiche sociali' sono state tratteggiate dagli articoli di Rossella Travaglini e Agata Caporaso con competenza ed efficacia, sono temi particolari che suscitano alcune considerazioni.



L'alba del 1 aprile del 2006 su Monte Pallano

1. I dati sull'assistenza sociale a Torricella sono di tutto rispetto. E' stato compiuto un bel percorso che ha portato dei buoni risultati. Naturalmente i numeri vanno commisurati all'entità dei residenti e alla collocazione del paese, ma è evidente la volontà di costruire dei servizi professionali e consistenti.

La cosa è particolarmente difficoltosa se si considera che i finanziamenti calano vertiginosamente di anno in anno, nel silenzio generale. Gli enti locali e gli operatori si trovano sempre più soli a fronteggiare i bisogni fondamentali delle persone. Per chi vive a Torricella sarebbe importante comprendere quanto lavoro e quanto impegno c'è dietro, si tratta di un piccolo patrimonio da difendere ad oltranza.

2. L'integrazione tra i comuni dell'ambito territoriale, il distretto sanitario, la comunità montana è il vero punto decisivo, oltre alla capacità degli operatori nel 'fare squadra'. Mettere insieme le forze

delle singole amministrazioni è l'unica soluzione possibile, diversamente non si raggiungerà mai la ca-

pacità necessaria per finanziare e organizzare i servizi. Tutti i territori devono affrontare questo passaggio, le grandi aree urbane come le zone di alta montagna o le isole, seppure in modo diverso.

Complimenti!!!

I dati sull'assistenza sociale a Torricella sono di tutto rispetto

L'ambito di Torricella è composto da tante piccole comunità, con tutti i disagi della 'montagna' ma senza i suoi vantaggi in termini di attrazione turistica e dotazione di infrastrutture. Il maggiore contributo che gli amministratori possono dare ai nostri paesi è dunque quello di mettere insieme i Comuni per cercare di costruire risposte adeguate ai bisogni. Non si tratta di ignorare le diverse appartenenze politiche, ma di assegnare la priorità alla costruzione di politiche pubbliche moderne ed evolute, legate ai cittadini dei paesi.

Sulla costruzione dei servizi territoriali esistono esperienze di vario tipo. In tanti luoghi il processo si è completamente arrestato, in tanti altri non è mai iniziato. A Torricella,

invece, si percorre questa strada con tutta evidenza.

3. L'ultima considerazione riguarda il rapporto con il distretto sanitario.

In Italia abbiamo due organizzazioni separate: una per la sanità con le Aziende sanitarie; l'altra per i servizi sociali che sono nelle competenze dei singoli Comuni. Probabilmente non ce lo possiamo più permettere. Sarebbe necessario un grado più elevato di integrazione, almeno tra i servizi sociali e i servizi sanitari erogati all'esterno dell'ospedale. In parole povere, bisogna metterli insieme sul serio. Si possono utilizzare le stesse strutture, fare un solo sportello

di accesso per tutti i servizi, raggruppare gli ambulatori, costruire servizi sociosanitari, pensare ad un'attività di trasporto dedicata.

Far lavorare fianco a fianco medici, operatori sanitari, operatori sociali, volontariato e integrarli in maniera strutturale e irreversibile, questa è la colonna portante dell'innovazione. Naturalmente i servizi devono essere calibrati rispetto

alla popolazione di un paese come Torricella, per questo è indispensabile ragionare insieme agli altri comuni e al distretto sanitario. L'importante è riuscire a rendere più fruibile e più efficace quello che c'è, organizzandolo senza steccati, secondo la misura dei cittadini che ne hanno bisogno. Si tratta di cose ben note, non c'è niente da inventare, tuttavia solo poche amministrazioni le hanno realizzate veramente. Il gradimento elevato riscontrato dai servizi domiciliari e dal PUA spingono in questa direzione. Sarebbe bellissimo vedere che Torricella continua ad avanzare anche su questi obiettivi.

Michelangelo Caiolfa

Il 20 febbraio scorso ho avuto l'onore di partecipare

alla festa che, gli anziani di Torricella, hanno organizzato per festeggiare il Carnevale. È stata un'esperienza davvero bella, mi ha fatto molto riflettere e, soprattutto, sono rimasta colpita dalla voglia di divertimento e dalla vitalità che traspariva da ogni partecipante. Durante la festa ho avuto modo di parlare con molti di loro sulle attività del centro diurno e su quanto, tali servizi, siano importanti per divertirsi e socializzare. Erano tutti così curiosi di parlarmi, di sapere cosa io stessi facendo lì. In effetti è cosa insolita trovare una ventiseienne che gironzola tra i "nonni" della comunità torricellana, si intrufola in una delle loro preziose feste e, magari, si diverte anche! Le mie interviste hanno avuto più o meno tutte lo stesso esito, perciò ho scelto come portavoce dell'intero gruppo due signori, un maschietto e una femminuccia, che ho "rubato" per qualche minuto al resto della compagnia per porgli alcune doman-

Intervista a Vincenzo di cianghette e Rosa di viscilone

sono entrambi autonomi e

per ballare, o semplicemente per parlare, per raccontarsi le storie del passato e di come hanno vissuto la loro vita. Ognuno prepara un dolce, un rustico, dei panini e li portano al centro dove dividono il tutto come in una grande famiglia e trascorrono la



Vincenzo Antrilli e Rosa Di Marino

serata in compagnia. *"Tutti si impegnano"*, spiega il sig. Vincenzo, *"a far funzionare il centro come meglio si può anche se l'affluenza non è sempre molto elevata"*. Entrambi, infatti, lamentano una scarsa presenza di persone e una crescente riduzione dei frequentanti. Ciononostante avrebbero piacere se il centro fosse aperto tutti i giorni per ritrovarsi e stare insieme. Le attività che maggiormente preferiscono sono il ballo e il corso di ginnastica. Quest'ultimo pare abbia avuto un riscontro molto positivo e sembra che nessuno voglia rinunciare. Alla domanda "come e cosa si dovrebbe migliorare?", i due intervistati rispondono unanimi: *"noi stessi!"*. Poi la sig.ra Rosa spiega meglio, *"ci vuole sicuramente una maggior partecipazione, più collaborazione e meno lamentele che non aiutano a portare avanti le nostre iniziative"*. Alla fine della chiacchierata gli intervistati esprimono un parere favorevole alla costruzione di una casa-albergo, a Torricella, per tutti gli anziani soli e non autonomi. Di certo non è il loro caso poiché

molto attivi, ma *"sarebbe perfetto"* dice Vincenzo, *"perché ci permetterebbe di restare a stretto contatto con le nostre famiglie e per loro sarebbe anche più facile venire a trovarci"*, *"noi stiamo ancora bene per fortuna"* aggiunge Rosa, *"ma non sappiamo cosa ci riserva il futuro e in questo modo staremmo tutti insieme e avremmo il vantaggio di conoscerci già tra di noi, perciò sarebbe come stare a casa nostra"*.

Conclusa l'intervista siamo tornati alla festa per mangiare tutti insieme. Osservavo le signore sedute le une accanto alle altre che parlavano tra loro ed erano contente. Poco più in là c'erano coppie di mariti e mogli, quelli che hanno avuto il grande privilegio di invecchiare insieme, che si servivano i piatti e si aiutavano reciprocamente. Altri, muniti di organetto, fisarmonica e chitarra, intonavano canti popolari che rappresentavano il preludio di una grande festa



Durante il gioco della pignata

danzante. Sono andata via, lasciando l'allegria in piena espansione. Nel mio cuore sentivo un maggior sentimento di rispetto e di ammirazione per quelle persone che mi avevano trattato con tale riguardo, che hanno ancora tanto da offrire al nostro paese e meriterebbero di essere ascoltate di più. In fondo basta davvero poco per renderli felici.

Francesca Di Pomponio



Gli anziani in attesa che si inizi il ballo

de. Rosa Di Marino, sessantotto anni, e Vincenzo Antrilli, settantasei, entrambi vedovi, frequentano il centro diurno da circa otto anni e ne sono entusiasti. Mi spiegano, con un fare posato e cordiale, che le attività del centro consistono maggiormente nell'organizzare serate danzanti, feste socializzanti, tornei di tombola pomeridiani e corsi di ginnastica che si tengono di mattina due volte settimanali. Il sabato sera si riuniscono

TORRICELLA + CARNEVALE = CICERCHIATA

La cicerchiata è un dolce tipico abruzzese che affonda le sue origini nel lontano Medioevo. Il suo nome deriva dalla cicerchia, un legume simile al cece, che all'epoca era molto diffuso nell'Italia centrale e meridionale. Questo dolce si è diffuso particolarmente nella zona del Sangro grazie allo sviluppo dell'apicoltura, che produce miele di ottima qualità apprezzato in tutta Italia. La tradizione lega la cicerchiata alla ricorrenza del Carnevale per il suo aspetto festoso e colorato, mentre gli struffoli napoletani, simili per aspetto e sapore, rappresentano una tradizione esclusivamente natalizia. La cicerchiata è presente anche nella cucina tradizionale di Umbria, Marche e Molise.

L'impasto è a base di farina, uova e zucchero e viene modellato per dare origine a numerose palline, le quali, una volta fritte, vengono caramellate con miele. Di solito alle palline di pasta fritta si aggiungono le mandorle oppure la frutta candita e il tutto viene disposto a forma di ciambella, mentre per quanto riguarda la decorazione si utilizzano confettini colorati che ricordano i coriandoli.

La ricetta che vi propongo è quella di mia nonna Gina, che si differenzia dalla ricetta tradizionale solo per la presenza di pezzettini di cioccolato fondente. La quantità di farina deve essere dosata "a occhio" in modo che l'impasto risulti morbido. Per fare una cicerchiata di medie dimensioni occorrono circa 4 uova. Il numero di uova

può aumentare a seconda della quantità che si vuole realizzare, l'importante è rispettare le proporzioni tra gli ingredienti, come riportato di seguito.

La cicerchiata di nonna Gina

Ingredienti:

Impasto: farina, uova, un cucchiaio di zucchero e uno di olio d'oliva per ogni uovo; Olio di semi per friggere i "ceci" ottenuti con l'impasto;

0,5 kg di miele per 1,5 kg di "ceci";
Mandorle tostate;
Buccia d'arancia tagliata a cubettini molto piccoli;
Cioccolato fondente a pezzettini;
Confettini colorati.

Preparazione:

Versare un po' di farina a fontana sul piano di lavoro, aggiungere le uova, lo zucchero e l'olio d'oliva e cominciare ad impastare. Se necessario aggiungere altra farina fino ad ottenere un impasto morbido ed omogeneo. Prendere piccole quantità di pasta e allungarla fino a formare dei serpentelli. Tagliare i serpentelli in piccoli pezzi in modo da ottenere una sorta di palline. Friggere le palline in olio di semi. Lasciar raffreddare i "ceci" ottenuti e pesarli per dosare il miele. In una pentola d'acciaio fate caramellare il miele e aggiungete i "ceci", le mandorle tostate ed i pezzettini di buccia d'arancia. Mescolare a fuoco lento per circa 5 minuti. Versare il contenuto della pentola in uno o più vassoi. Bagnarsi le mani in acqua fredda e disporre il tutto a forma di ciambella. Decorate la cicerchiata con pezzettini di cioccolato fondente e confettini colorati. Lasciar raffreddare per 2-3 ore e degustare.



Manuela Piccoli

Via Maria Finocchio... Ma chi era costei?

Nello storico quartiere del Calacroce c'è una strada con questo strano nome. Maria Anna Di Luzio (Maria di tavul) classe 1921, nata e cresciuta al Calacroce, racconta che quando era bambina i suoi genitori gli parlavano di questa Maria Finocchio come una gran signora, con tanti soldi e tanti terreni. La sua "roccaforte"



Un tratto di Via Maria Finocchio

era costruita su una grandissima roccia che prendeva tutto il Calacroce, compresa la roccia spaccata che si trova in Via del Mezzo, ora coperta dai rovi, e questa roccia spaccata veniva chiamata "la roccia di Maria Finocchio". Dopo la sua morte i suoi braccianti, per ricordarla, diedero il suo nome alla strada principale del quartiere.

Mauro Stara

Ricerca storica sulla Chiesa di San Giacomo Apostolo

La Chiesa Matrice (*matrix, matricis* = madre) di Torricella ebbe i suoi

natali agli albori del secondo millennio. Oggi, che siamo entrati nel terzo millennio, questo Tempio mostra ancora il suo fascino misterioso e discreto.

Torricella ed i suoi abitanti hanno manifestato più volte l'affezione e l'impegno verso la loro Chiesa Madre. Essa è stata chiusa al culto per molti e ripetuti anni ma altrettante volte il suo portone si è riaperto al suo popolo. Le vicissitudini incorse nella sua secolare vita sono molteplici: terremoti, incuria, lavori malfatti, guerre ma, nonostante queste avversità, la possiamo ancora ammirare nel luogo dove essa è sorta più di mille anni fa.

La Chiesa Madre di Torricella si mostra con una sua elegante semplicità. Essa è situata nel cuore storico dell'abitato. Le sue fondamenta sono ancorate sul versante nord-orientale del colle, appena sotto la sua sommità dove,

Gli ultimi lavori di ristrutturazione della Chiesa di San Giacomo termineranno durante l'anno in corso in data, però, ancora imprecisata (in verbis dott. D'Ambrosio Enzo, responsabile dei lavori).

fino a qualche decennio addietro, si ergeva l'antico Palazzo Baronale. La Chiesa Maggiore, nella sua ubicazione, svetta e si impone sia agli occhi dei viandanti che camminano lungo le viuzze del paese e

sia ai viaggiatori che percorrono le carrozzabili a distanze chilometriche da esso.



Bassorilievo sorretto da putti e situato su uno degli archi della navata centrale della Chiesa Madre. Esso raffigura in maniera stilizzata, probabilmente, la Torricella medioevale.

mente, ci ricollega alla nostra Chiesa. Esso è scritto, come su citato, in

questo documento canonico risalente all'anno 1173 e il suo culto è dedicato a Giacomo il Maggiore, uno dei dodici apostoli di Gesù Cristo.

Considerando ciò, si è cominciato uno studio storico con la ricerca e la lettura di documenti. Questo ci darebbe facoltà di delineare, nel divenire dei tempi, una ricostruzione del passato della Chiesa di San Giacomo Apostolo per meglio comprenderne la sua "visione" attuale. Visione che infonde un piacere che allietta le menti e le anime degli abitanti di Torricella e non solo.

La facciata, in foggia rinascimentale, è eretta con pietre ricavate e scolpite nella roccia carbonatica locale. Essa è stata una delle ultime e più imponenti modifiche subite dalla Chiesa Madre eseguita, forse, nella seconda metà del 1800. Questa informazione si evince da alcune date incise sui blocchi di roccia che compongono sia la facciata stessa sia gli ordini della Torre Campanaria. **In realtà, si conosce veramente poco su questo che bisogna considerare come l'"edificio" più antico di Torricella.** Esso, insieme al santuario rupestre della Madonna delle Rose, è sotto la tutela della Soprintendenza dei Beni Archeologici, Culturali e Paesaggistici della provincia di Chieti. La sua prima menzione la si ritrova in una bolla papale del XII secolo ma bisogna ricordare che, questo

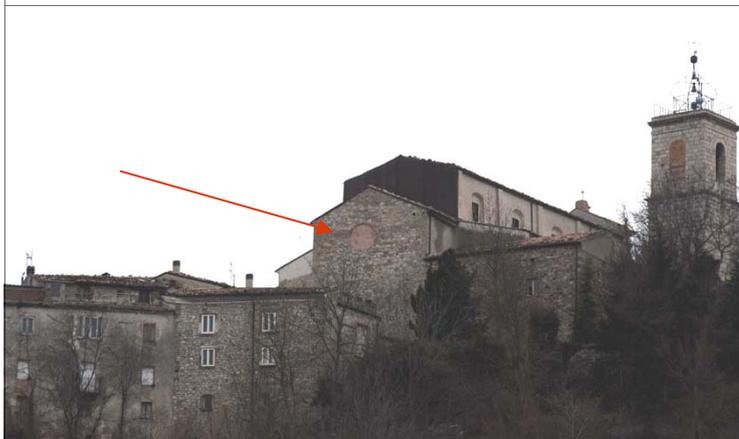
Antonio Di Renzo e Christine Turchi

UN MURO ANTICO VENUTO ALLA LUCE SUL LARGO DEL PALAZZO



Negli ultimi lavori di restauro per la messa in opera della pavimentazione del "Largo del Palazzo" è stata rimossa una folta vegetazione nella sua zona nord-occidentale. Da questa rimozione è tornato alla luce un muro di pietre (vd. foto). Esso, da un'analisi iniziale, sembra essere molto antico. Si potrebbe supporre appartenere all'antico Palazzo Baronale o, forse, ad una pertinenza dello stesso. In effetti lo si ritrova alla stessa altezza della cosiddetta "neviera" situata al di sotto del Largo del Palazzo. Il muro è edificato con pietre irregolari e sicuramente di provenienza locale. Tutto questo, comunque, deve essere confermato da studi più accurati.

Antonio Di Renzo



La Chiesa San Giacomo vista da "arrete a corte". Si nota l'antico rosone, oggi chiuso, dislocato rispetto al centro della parte posteriore dell'abside. Questo ci può condurre ad una ipotesi, comunque da confermare, che l'accesso alla chiesa in origine, poteva essere da questo lato del paese.

Le foto sono di Antonio Di Renzo e Christine Turchi



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI

Ormai ne parlano tutti: reti televisive, giornali, gente comune interessata alle problematiche ambientali; è diventato un "fenomeno" che, nel giro di pochi anni, si è esteso a macchia di leopardo; sto parlando dell'**Associazione Comuni virtuosi** (presidente il sindaco Luca Fioretti), nata nel maggio del 2005 e che fino ad oggi, conta come soci, 35 Comuni italiani che vanno da poco più di mille fino a poco meno di quarantacinquemila abitanti, disseminati un po' ovunque dalle Alpi, passando per l'Appennino, fino alla punta dello Stivale; in Abruzzo, per esempio ne fanno parte i comuni di **PETTORANO SUL GIZIO (AQ)** e di **FARA SAN MARTINO (CH)**, mentre è di poche settimane fa la notizia che nell'**Alto Sangro** (Castel di Sangro) si è spontaneamente costituito un comitato civico con l'intento di sensibilizzare cittadini ed amministratori locali, sui temi di una gestione virtuosa e sostenibile della cosa pubblica, proponendo un convegno della durata di due giorni sul territorio, (caratterizzato dalla presenza di piccoli borghi e aree protette), durante il quale i cittadini e gli amministratori hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con esperienze di altri Comuni che hanno già intrapreso, con eccellenti risultati, percorsi amministrativi "virtuosi". Quali sono, in concreto, le finalità di questa Associazione e dei Comuni che vi aderiscono? **Si pensa che sia possibile intervenire a difesa dell'ambiente e migliorare la qualità della vita e che la sfida di oggi sia rappresentata proprio dal passare dalla enunciazione di principi astratti alla prassi quotidiana.** Le finalità statuarie riguardano in particolare l'impegno a ridurre i consumi energetici per gli immobili di proprietà pubblica e per la pubblica illuminazione, incentivando l'utilizzo della bioarchitettura, dei pannelli solari ecc., ridurre gli sprechi nel consumo di acqua potabile; ridurre l'immissione in atmosfera dei gas-serra e ridurre l'inquinamento atmosferico; aumentare la raccolta differenziata di rifiuti e la diminu-

zione della produzione dei rifiuti stessi.

L'Associazione intende raggiungere le proprie finalità statutarie attraverso il coinvolgimento dei cittadini, lo scambio d'informazioni, di esperienze e di procedure tra gli Enti



È stata inaugurata a **Monterotondo (RM)** la prima fontana leggera del Lazio e dopo soli 5 giorni dall'inaugurazione il contatore registrava ben 12.000 litri di acqua erogati. La fontana, fortemente voluta dall'Assessore all'Ambiente e alle politiche giovanili del Comune di Monterotondo ha come finalità la riduzione dei rifiuti alla fonte. Questa installazione della fontana pubblica alla spina è un tassello di un progetto più ampio che prevede anche altri interventi come i punti vendita dei detersivi, del latte, della pasta e dei cereali, tutti alla spina. A poco più di un mese dall'inaugurazione, la Fontana Leggera di Monterotondo ha già raggiunto i 100.000 litri di acqua liscia e gasata erogati che vogliono dire **circa 65.000 bottiglie di plastica non utilizzate.**

Dal sito <http://www.comunivirtuosi.org/>

soci; attua concretamente i propri scopi soprattutto attraverso l'organizzazione di progetti e campagne nazionali, corsi di formazione, convegni, congressi e la promozione di ogni altra attività culturale tesa a favorire il raggiungimento delle finalità istituzionali, e a diffondere e far conoscere la propria attività. Le finalità statuarie vanno raggiunte attraverso progetti che i Comuni annualmente dovranno presentare all'Assemblea dei soci e che saranno sottoposti a verifica. Nascono così incontri "a tema" in diversi Comuni, con

lo scopo di creare la consapevolezza in tutti i cittadini della necessità di in-

tervenire in difesa dell'ambiente, migliorare la qualità della vita e costruire una nuova idea di comunità introducendo nuovi stili di vita; si bandiscono addirittura dei premi quale riconoscimento che dà atto, al Comune premiato, del buon lavoro finora svolto. 5, sono le linee di intervento *che ricorrono e che si cerca di ottemperare: stili di vita, rifiuti, gestione del territorio, impronta ecologica, mobilità.* Quest'anno, a marzo, nell'ambito della fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, apre le porte la prima "Scuola di Altra Amministrazione": **due giornate di "lezioni" per insegnare ai comuni italiani a diventare più efficienti e vivibili** con il patrocinio dell'ANCI (**fiera milano city il 12 e il 13 marzo 2010**). L'obiettivo della Scuola è quello di **trasferire conoscenza e competenze ad amministratori locali**, motivati ad approfondire le pratiche virtuose e che sono interessati a riprodurre nel proprio territorio progetti innovativi già realizzati con successo. I partecipanti ascolteranno le dirette testimonianze di chi ha realizzato concretamente alcuni progetti innovativi. Per aderire all'associazione è necessario compilare un modulo di adesione a firma del Sindaco/Rappresentante legale, indirizzata al **Comitato Direttivo** dell'Associazione, in cui si richiede l'adesione alla rete, evidenziando in estrema sintesi le motivazioni per cui si intende far parte dell'associazione, e i progetti già messi in cantiere relativamente alle cinque linee di intervento suddette; il Comitato direttivo, entro i 15 giorni successivi alla ricezione, inoltra l'eventuale accoglimento della domanda. A questo punto è necessario approvare in consiglio comunale una **delibera di adesione** contenente anche lo **Statuto e il Manifesto** dell'associazione dei Comuni Virtuosi (per i comuni fino a 3000 abitanti la **●** quota associativa e di 100,00 euro).

Agata Caporaso



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI VIRTUOSI

L'Associazione dei Comuni Virtuosi è consapevole di poter migliorare tanti aspetti del territorio nazionale, attraverso la promozione di iniziative mirate, di successo e già collaudate in alcune piccole realtà molto simili a Torricella.

Nella situazione attuale, dove i fondi a disposizione per comuni e Comunità Montana sono praticamente nulli, entrare a far parte di questa associazione porterebbe sicuramente grandi vantaggi. Inoltre una conferenza a Torricella, in presenza dei loro rappresentanti, può essere il primo passo da compiere per trovare un punto d'incontro. Ad oggi i Comuni Virtuosi sono circa trentacinque e il peso dell'Associazione è sempre maggiore, tant'è che riesce a dare visibilità in alcuni programmi televisivi anche alle piccole realtà locali.

Un esempio il Comune di Monterotondo (Roma) è stato visitato ed elogiato da Unomattina, il programma ben noto di Rai1. Rispondere a chi domanda cosa accomuna Torricella a questa Associazione è molto semplice: la raccolta differenziata, le energie alternative, la gestione oculata del territorio, la promozione di uno stile di vita "sostenibile" come percorso di sviluppo, ma non solo.

Sono già molte le iniziative intraprese dai Virtuosi: "Porta la sporta", sponsorizzata anche dalla Banca Marche, vuole sensibilizzare i cittadini a non utilizzare i classici sacchetti in plastica; "Mi illumino di meno" invita sia la popolazione che le amministrazioni a ridurre gli sprechi energetici nelle abitazioni e nei luoghi pubblici; la campagna informativa, molto attuale, che si oppone alla privatizzazione del settore acque potabili...Vengono quindi compiuti tanti piccoli gesti per migliorare la vita delle persone e delle realtà mi-

nori spesso dimenticate, partendo incontro a questo livello, per essere davvero significativo, deve portare ad un accordo generale sulle attività rivolte allo sviluppo (energia, turismo, lavoro) e allo spopolamento (servizi, mobilità): deve essere proprio questo l'obiettivo finale che ci si deve prefiggere. Inoltre organizzare la conferenza a Torricella e lavorare insieme agli altri comuni ad un progetto farebbe del nostro paese la figura coordinatrice.

Torricella potrà essere virtuosa ?

dall'informazione e dalla formazione degli amministratori locali. I Virtuosi



si si scambiano informazioni partecipando a convegni, lavorano insieme e premiando i migliori (detti Comuni a 5 stelle). Infatti non c'è competizione tra un comune e l'altro: l'obiettivo unico è una crescita portatrice di ricchezza e non a discapito dell'ambiente. I Virtuosi hanno semplicemente scelto uno stile di vita sostenibile e contemporaneamente la crescita del PIL.

Dal momento in cui tutti i comuni devono essere capaci di autofinanziarsi, risulta essere fondamentale una collaborazione a livello sovra comunale sia per garantire efficienti servizi alla popolazione residente, sia per combattere lo spopolamento e creare turismo. Solo così i piccoli comuni montani possono abbattere i costi e contemporaneamente ottenere risultati. E' qui che è nata l'idea di organizzare presso la nostra Mediateca una conferenza, come quella tenuta a Castel di Sangro qualche settimana fa, invitando i Comuni Virtuosi a presenziarla al cospetto di Amministrazioni locali, di imprenditori, di banche presenti sul territorio, di Pro Loco e della popolazione stessa. Abbiamo una nuova struttura che ha già dimostrato con il festival "Il Dio di mio padre" di essere adatta ad ospitare un evento

di tale portata, sia per gli spazi che per gli strumenti audio-visivi.

È anche vero che un incontro a questo livello, per essere davvero significativo, deve portare ad un accordo generale sulle attività rivolte allo sviluppo (energia, turismo, lavoro) e allo spopolamento (servizi, mobilità): deve essere proprio questo l'obiettivo finale che ci si deve prefiggere. Inoltre organizzare la conferenza a Torricella e lavorare insieme agli altri comuni ad un progetto farebbe del nostro paese la figura coordinatrice.

Torricella e i comuni limitrofi devono inevitabilmente collaborare.

E' arrivato il momento, anche per questo giornale, di raccogliere frutti: vorremmo compiere un ulteriore passo avanti sulla strada del rilancio di Torricella e dell'intera zona.

Saverio Ficca

Discutiamone insieme !!
Organizziamo una conferenza per la prossima estate nella nostra Mediateca

giochiamo all'acrostico

Tu	Per
Ora	Essere
Ricordi	Là
Ridenti	Insieme,
Istanti,	Gioiosi
Compagnie	Nell'
Estive,	Amicizia.
La	
Lunga	
Attesa	

L'acrostico di questo mese è di :
Chiara Caramanna, la compagna di Maurizio Di Paolo di saccone

Da tempo in Abruzzo circolano strane notizie su discariche, inceneritori, pozzi

petroliferi, probabili destinazioni di centrali nucleari, rifiuti contaminati ed inquinanti ecc. La "golden rubbish", la spazzatura d'oro - come è stata definita in questi giorni un'operazione giudiziaria in corso e che coinvolge anche l'Abruzzo - è per alcuni un grande business, per altri un grave problema. Contro questi "regali" bisogna battersi con determinazione e decisione perchè cambieranno radicalmente la nostra regione e i nostri paesi, compreso Torricella, e produrranno effetti molto negativi sulla salute delle persone.

Sarebbe necessario però cercare di capire perchè ci troviamo di fronte a questa situazione. A volte, a Torricella, con gli amici d'infanzia ci chiediamo: "come è possibile che quando eravamo piccoli (una quarantina d'anni fa) quasi non producevamo rifiuti e adesso invece ogni giorno ci ritroviamo con una busta di plastica, una di carta e una di vetro da buttare?" La risposta è semplice: consumiamo molto, molto di più. Viviamo in una società dove l'economia si basa sul consumo e compriamo una quantità immensa di prodotti dalla vita "utile" sempre più corta.

I processi di fabbricazione di tutti i beni che consumiamo richiedono grandi quantità di energia, producono

TORRICELLA, L'ABRUZZO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

inquinamento e hanno conseguenze nocive sull'ambiente, le persone, gli animali e la vegetazione. Inoltre - alla fine del loro ciclo "vitale" - generano una grande quantità di rifiuti che spesso



sono di difficile smaltimento, dando origine, tra l'altro, a un fenomeno ormai globalizzato di egoismo sociale: scaricare in paesi poveri (o nelle regioni più povere del proprio paese) le nostre pattumiere.

La questione di fondo quindi, anche se non se ne parla perchè è scomodo, è chiedersi se il nostro modello economico di sviluppo è sostenibile o no, cioè se permette di soddisfare le nostre esigenze attuali senza ipotecare quelle delle generazioni future e dei paesi che non sono in grado di difendersi da certi meccanismi.

Bisognerebbe inoltre far cadere un altro mito della nostra società: pensare che stare bene significa accumulare beni,

comprare, possedere. Tutti gli studi in materia (certo non finanziati da multinazionali interessate) ci dicono che migliorare la qualità della nostra vita vuol dire raggiungere un equilibrio personale, sociale e ambientale.

Se vogliamo cambiare sempre più spesso macchina, telefonino, computer, se vogliamo le fragole e le ciliege a gennaio, se vogliamo andare ogni fine settimana in una città straniera, magari con un volo "low cost", l'ambiente deve pagare un prezzo molto caro per noi.

Nessuno vuole discariche e inceneritori sotto casa, ma quanti sono disposti a ridurre i propri consumi? Non si tratta di tornare all'epoca in cui il fuoco era l'unica fonte d'energia e i segnali di fumo il mezzo di comunicazione, ma solo di avere un po' più presenti, nelle nostre azioni quotidiane, le famose tre R: ridurre, riutilizzare e riciclare.

Si potrebbe pensare che Torricella e l'Abruzzo sono come la proverbiale goccia d'acqua nell'oceano: è vero ma gli oceani sono fatti di tante gocce. Da qualche parte bisogna pur cominciare.

Elio Di Fabrizio

Quando ci sono gli alpini l'allegria è assicurata

Eravamo oltre 200 persone il 14 febbraio al ristorante Capè per la festa annuale degli alpini. Un gustoso pranzo e tanta musica dal vivo. A rallegrare la serata c'era "L'Allegra compagnia" con un ragazzo di 16 anni di Montenerodomo che suonava la "dubbott" e l'insossidabile Marziale D'Ulisse, Presidente della locale sezione degli alpini, che poi è anche cantante, ballerino, cabarettista, in una parola: un autentico show man che non delude mai.

Durante la festa si sono uniti anche gli alpini di Atesa mentre tornavano da San Gabriele e una coppia di Colledimacine che festeggiava l'anniversario di matrimonio. Tutto con grande simpatia.

Fra una portata ed un'altra, una cantata in coro, una suonata di fisarmonica, un ballo e la vendita dei biglietti per i tanti premi in palio, le ore sono passate velocemente. In tutta confidenza: a me piace partecipare a queste feste perché le persone le



Il pluridecorato Biagio Rossi, Marziale D'Ulisse e Piero Ottobrini

quali normalmente contestano tutto qui fra gli alpini non si sognano mai di obiettare o criticare. Ed è molto bello.

Descrivere l'allegria che si sprigiona in queste feste non è mai facile, bisogna esserci, ma... se volete assaporarla vi ricordo che il 4 di luglio prossimo ci sarà

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo.....



una grande festa per il decimo anniversario dell'inaugurazione della chiesetta costruita dagli stessi alpini.

Organizzatevi, è di domenica, vedete di non manca-

Patrizia Salvatore

Torricella web

Il termine wireless (dall'inglese senza fili) indica i sistemi di comunicazione tra dispositivi elettronici che non fanno uso di cavi, mentre i sistemi tradizionali basati su connessioni cablate sono detti wired.

Generalmente il wireless utilizza onde radio a bassa potenza; le reti wireless sono - e ci si aspetta che saranno sempre di più - una importante forma di connessione per il futuro.

Le reti wireless vengono installate soprattutto negli aeroporti, nelle università, nei parchi pubblici delle grandi città e ultimamente anche su intere aree di paesi.

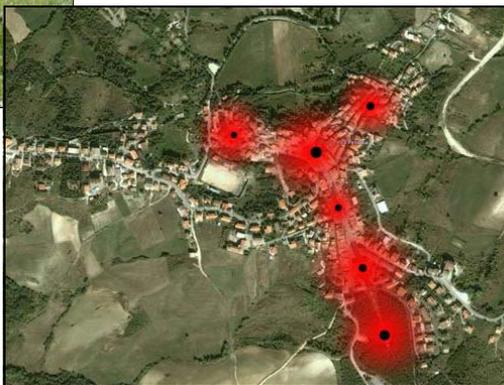
Un tempo, a causa del prezzo degli apparecchi wireless, questa tecnologia veniva utilizzata solo in caso di condizioni in cui l'uso di cavi era difficile o impossibile, oggi questo sistema è praticamente più economico delle reti tradizionali cablate, proprio per questo è opinione diffusa che la tecnologia wireless rappresenti il futuro della connettività.

La rete wireless e' sufficiente a soddisfare i bisogni di larga fetta degli

utenti e verso questo si orienterà il mercato, Il

La rete wireless

“problema” è che sottrarrà risorse alla rete fissa, colpendo la sua remunerabilità e quindi gli interessi delle multina-



Possibili postazioni di almeno sei ripetitori wireless per coprire circa il 90% di Torricella

zionali. In Italia, inoltre, il mercato delle telecomunicazioni wireless a banda larga vive una realtà anche più complicata sia per la burocrazia che per i decreti legge (decreto Pisanu) che ne limitano fortemente lo sviluppo rendendo molto difficile l'accesso libero alle popolazioni.

In ogni modo alcuni paesi italiani, in alternativa al ben più costoso siste-

ma di cablaggio sia esso tradizionale o a fibra ottica, hanno realizzato un sistema Wireless costruendo la rete LAN cittadina (Local Area Network) attraverso il “cablaggio virtuale” del paese con un impatto ambientale estremamente ridotto (non richiede scavi per la posa dei cavi di qualsivoglia tipologia), tempi di realizzazione estremamente brevi, una tecnologia “pulita” e a basso costo di realizzazione.

Per quanto riguarda Torricella la rete Wireless potrebbe assicurare una copertura quasi totale e permetterebbe la connessione ad Internet a tutti i cittadini in maniera completamente o semi gratuita e da qualsiasi punto del

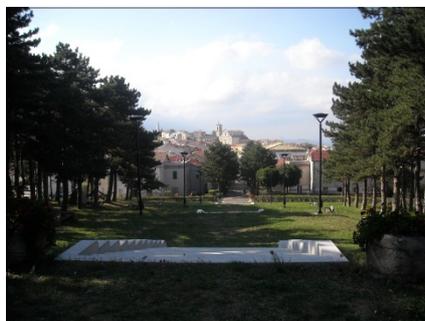
paese. Questo mezzo potrebbe implementare in modo consistente l'utilizzo di internet e quindi anche la diffusione più capillare del nostro giornale.

Mario Di Fabrizio

Quando mi è stato proposto di scrivere questo pezzo, ho ragionato un po' su quale argomento potessi trattare. In fondo, per quanto io torni spesso a Torricella, non sono realmente addentro a tutti i temi del paese. Quindi mi chiedevo: "di cosa potrei parlare io? Su cosa potrei mettere bocca?". E' a questo punto che mi è venuto in mente di fare una proposta: "Perché non installare una rete wireless in pineta?". Questo perché, da non residente, ogni qualvolta io torni è sempre un problema trovare un punto internet su cui controllare le mie cose ed è noto, oggi come oggi, quanto la rete sia importante. Penso dunque che come me anche tutti i torricellani d'origine, sparsi per l'Italia e per il mondo, quando tornano per rimanere più di qualche giorno (specie nei periodi estivi e

sotto le feste) abbiano la necessità di connettersi e navigare. E' per questo che mi faccio portavoce di questa proposta. E' un consiglio dato da chi, su queste pagine, forse ha la possibilità di parlare anche per altri. Certo, la pineta è un suggerimento suggestivo e per qualcuno magari anche esagerato, ma quanti altri paesi nei dintorni potrebbero offrire una possibilità simile? Potrebbe anche essere un plus per Torricella nei confronti della "concorrenza". Certamente non sono io a poter studiarne la fattibilità, è semplicemente una proposta che lancio, anche se sono sicuro che in comune se ne sarà già parlato o comunque la possibilità sarà già stata presa in considerazione.

Che ne dite di una rete wireless in pineta?



potessi trattare. In fondo, per quanto io torni spesso a Torricella, non sono realmente addentro a tutti i temi del paese. Quindi mi chiedevo: "di cosa potrei parlare io? Su cosa potrei mettere bocca?". E' a questo punto che mi è venuto in mente di fare una proposta: "Perché non installare una rete wireless in pineta?". Questo perché, da non residente, ogni qualvolta io torni è sempre un problema trovare un punto internet su cui controllare le mie cose ed è noto, oggi come oggi, quanto la rete sia importante. Penso dunque che come me anche tutti i torricellani d'origine, sparsi per l'Italia e per il mondo, quando tornano per rimanere più di qualche giorno (specie nei periodi estivi e

sotto le feste) abbiano la necessità di connettersi e navigare. E' per questo che mi faccio portavoce di questa proposta. E' un consiglio dato da chi, su queste pagine, forse ha la possibilità di parlare anche per altri. Certo, la pineta è un suggerimento suggestivo e per qualcuno magari anche esagerato, ma quanti altri paesi nei dintorni potrebbero offrire una possibilità simile? Potrebbe anche essere un plus per Torricella nei confronti della "concorrenza". Certamente non sono io a poter studiarne la fattibilità, è semplicemente una proposta che lancio, anche se sono sicuro che in comune se ne sarà già parlato o comunque la possibilità sarà già stata presa in considerazione.

Daniele D'Ulisse

Un sogno a prezzi di IKEA

Cammino per le strade di Torricella. E' un pomeriggio di novembre, è già calata la sera, fa freddo e il paese è al suo peggio, avvolto in quella fitta nebbiolina acquosa che i vacanzieri d'agosto, come me, vedono poco, ma che grava su chi vive lì per tanti giorni l'anno. Cammino rapidamente per raggiungere un negozio. Passo davanti ad un ampio locale dismesso e mi chiedo di chi sia, come mai non sia adibito a una qualche attività. Proseguo e mi guardo intorno. Davanti al bar tre uomini, infagottati. Rumore e risa provengono dalla sala giochi, un paio di ragazzi stanno giocando, uno esce in strada a fumare. Per il resto, deserto. Qualche macchina abbaglia e passa. Una signora esce rapidamente da una casa e si infila in un'altra. Faccio la mia spesa e torno verso casa, infreddolita e anche un po' depressa.



Cammino per le strade di Torricella. E' un pomeriggio di novembre, è già calata la sera e fa un gran freddo umido. Procedo rapidamente lungo le care strade. Passo davanti ad un locale che attira la mia attenzione. Una bella insegna in legno indica che si tratta di "CasaNostra". Mi chiedo chi abbia avuto l'ardire di aprire una agenzia immobiliare a Torricella. Sono incuriosita ed entro. Devo inserire 50 centesimi in una macchinetta che mi spalanca la porta. Non è troppo esoso. Un bel locale ampio, riscaldato, le pareti dipinte di un colore caldo, allegri manifesti alle pareti, divani e poltrone in una zona, due grandi tavoli e dei tavolini da gioco in un'altra. Una libreria con libri di tutti i generi e giochi da tavolo. Una stanza adiacente con un gran televisore e

tante poltroncine. Una terza stanza con 6 postazioni di computer.

La musica non è degli anni 70, quella che piace a me, ma anche Shakira si può ascoltare. E, ovunque, ragazzi. Ragazzi e ragazze di Torricella. Chiacchierano, giocano, ascoltano la musica, navigano in Internet. Ragazzi che possono condividere un luogo tutto per loro. Al riparo dalla nebbia e dal freddo di un lungo inverno abruzzese.

Il Comune ha messo a disposizione questo locale. Gli arredi vengono dalle case di Torricella, sono stati donati, ma si è avuto il buon gusto di donare cose belle, che accostate tra di loro creano un ambiente caldo e piacevole. I computer anche sono stati donati. Il Comune paga il canone di connessione ad Internet, Alice flat, 39 euro al mese per navigazione senza limiti. Un router da 40 euro

assicura la connessione a tutti i pc.

Per il resto, si è fatto ricorso ad Ikea. Con 5.000 euro arredi un palazzo. Il gettone d'ingresso contribuisce a pagare la manutenzione. Una ragazza che conosco mi viene incontro con gli occhi che le brillano. Mi dice: "pensa! Ora abbiamo questo posto tutto per noi e ci sono anche dei volontari che controllano il rispetto dell'ordine e la buona educazione nella fruizione della sala. Possiamo stare insieme, al sicuro e al riparo!"

Esco, e mi pare di uscire da un sogno. Avvolta nella nebbiolina densa, mi avvio verso casa. I ragazzi di Torricella non ciondolano più bagnati sulla strada.

Daniela Troilo

E'arrivato l'inverno..

Fa freddo, le foglie per terra, gli alberi spogli che si muovono al vento, la pioggia che cade imperterrita, gli ombrelli, i giacconi, le sciarpe, i guanti. Torricella....

L'estate c'è casino, si esce, si balla, si fanno feste, ci si incontra, si va al bar, si beve una bevanda fresca, si decide di andare a fare una bella passeggiata alla torre, si prende la macchina e si parte, si sta in

pineta a prendere il sole

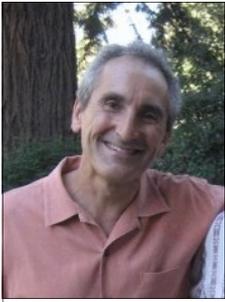
Ed ecco che arriva l'inverno che ha questo gran potere di rinchiudere dentro casa tutti. La mattina poca gente, qualcuno a fare la spesa e qualcuno dentro i bar. Ci sono gli spazzini che mandano via le foglie dai marciapiedi, c'è gente sotto le grondaie per coprirsi dalla pioggia, altri che si rinchiudono dentro alla slot machine di Adamo.

Il pomeriggio tutti dentro casa. Chi lavora e chi non fa niente.

La sera si esce ma scende su di noi una depressione!!!. Non passa una persona. Un deserto, una tristezza, senti la mancanza dei turisti, degli amici che studiano fuori, piove, nevicata. Si va al bar, si beve qualcosa, si vede la tv, si gioca a carte. Ma vi siete chiesti, se solo si organizzasse qualcosa per l'inverno e non solo nelle festività, quanto potrebbe cambiare questo paese d'inverno?

Anita De Nardis

Curiosità



Sono nato alla fine del 1955 a Durango, in Colorado, un paese-

Io (non) sono DAN

in Cionni, Di Renzo in De Renzo, Fante in Fanto, Teti in Deti. Altri invece abbandonarono completamente il loro cognome torricellano,

no a 1.988 metri di altezza, circondato dalle maestose Montagne Rocciose.

Adesso è la destinazione di tanti turisti, ma anni

fa era il punto d'arrivo di tanti poveri emigranti italiani, tra cui numerosi torricellani. Arrivarono in Colorado perché si estraevano oro, argento e carbone e poi si costruivano le linee ferroviarie per trasportare altrove le ricchezze prese alle montagne.

Ma chi erano questi torricellani che arrivarono nei primi anni del 900 in America e, in particolare, a Durango? Eccone alcuni: Antrilli, Aspromonte, Cionna, D'Ambrosio, Di Cino, Di Fabrizio, Di Luzio, Di Renzo, Di Pietrantonio, Fante, Piccoli, Piccone, Porreca, Teti. Se vi capiterà di visitare il locale cimitero troverete tantissime lapidi con cognomi *simili* a quelli torricellani: per motivi dovuti all'integrazione con la società anglofona presente, certi cognomi furono leggermente cambiati: Cionna

D'Ambrosio divenne Foley, mentre un ramo della famiglia Piccoli

Uno dei fenomeni dell'emigrazione e dell'integrazione negli Stati Uniti fu il cambio dei nomi e dei cognomi.

prese il cognome "Little". Anche la pronuncia di certi cognomi fu cambiata. Tutti, anche i torricellani provenienti dall'Italia, per esempio pronunciavano Piccoli con l'accento sul "o" invece che sulla prima "i". Deti veniva pronunciato "ditai". Da tutti tranne

che da Dan Deti (91 anni), ex-professore di spagnolo e francese, che lo pronunciava come era scritto. Ma mentre il cognome si limitava ad adeguarsi in qualche modo, il nome italiano veniva proprio cambiato. Adesso negli Stati Uniti è normale sentire dei nomi non anglosassoni, soprattutto con la grande influenza degli emigranti dell'America Latina e con

l'enfasi su multiculturalismo, ma anni fa, non era assolutamente così. C'era un certo disprezzo verso gli italiani e gli altri emigranti. Quindi ognuno cercava di assomigliare il più presto possibile alla società americana, abbandonando l'uso dell'italiano e del dialetto. E per iniziare si cominciava appunto

con un nome nuovo e americano. Mio nonno, che per 30 anni è vissuto in Italia con il nome di Donato quando arrivò in America cambiò in Dan o Danny. Così Marziale Teti (Deti) divenne Mark, Camillo Aspromonte, Charlie, Vincenzo Teti (Deti), James o Jim, invece di Vincent. E poi Giuseppe in Joe, Antonio in Tony, Lia in Lena, Maria in Mary, Rosa in Rose, Domenico in Domenick o Domenic e così via.

Quando poi nasceva qualche figlio di emigranti era impossibile dargli un nome



4 luglio del 1937(?) festa dell'indipendenza degli Stati Uniti

Bondad, Colorado, circa 30 chilometri a sud di Durango. I torricellani festeggiano alla casa ferroviaria di Jim Deti, cioè Vincenzo Teti di canilore

In piedi: Adeline Deti, figlia di Jim; moglie di Frank Foley (D'Ambrosio); Frank Foley; altro italiano, forse Scarapelli di cognome; Mary (Maria) ?, seconda moglie di Jim Deti, anche lei torricellana; Jim Deti (Vincenzo Teti di canilore) I bambini seduti sulla sinistra: Joe Aspromonte, figlio di Dan (Donato) Aspromonte; Joan Foley; Jimmy Foley; Myrtleorse e Edwin Craig, figli di Adeline Deti; Teresa Foley

Seduti dietro: Bennie Fanto, Domenick (Domenico) Aspromonte, Lena (Lia) Aspromonte; Angiolina Porreca di pilucche, moglie di Domenico Aspromonte Davanti: Charlie (Camillo) Aspromonte; il ragazzino, Dominic Romeo Aspromonte, il figlio di Charlie e Grace; Grace (Grazia) Di Pietrantonio di Fallascoso, moglie di Charlie; Ida Don, moglie di Tony (Antonio) Aspromonte; Tony (Antonio) Aspromonte; Dan (Donato) Aspromonte

Curiosità

italiano, almeno che non fosse uno dei pochi nomi che andava bene in tutte e due le lingue, come per esempio Angela. Per quanto mi riguarda, i miei genitori mi hanno messo Danny sul certificato di nascita, ma Danny è il diminutivo di Daniele. Infatti, a scuola i maestri a volte scrivevano Daniel e io dovevo continuamente spiegare che



Cimitero di Durango— Vi sono molte lapidi con cognomi torricellani. Questa è la lapide artistica, con incisa la catena delle Montagne rocciose, sulla tomba della famiglia Piccoli di cacatore

il mio nome non era Daniel, ma Danny. Poi, con il passar di tempo, ho iniziato a usare più Dan. Ma ancora adesso ci sono quelli che mi chiamano Daniel e devo spiegare che va bene Danny, Dan o Donato, ma Daniel proprio no. C'erano però certi nomi che era difficile tradurre. Cosa fai quando il nonno in Italia si chiama Pantaleone?

La famiglia Fanto per esempio scelse di usare Bennie per il primogenito della loro famiglia

Mio nonno Donato Aspromonte l'ho conosciuto molto bene. E' morto nel 1991 all'età di 91 anni. Parlava spesso della sua amata Torricella e di tutti i Torricellani che stavano a Durango. Purtroppo non c'è più. Avrei un migliaio di domande di fare se ci fosse. Comunque da qualche anno sto cercando con altri di ricostruire la storia dei torricellani a Durango. Non è facile perché pochi torricellani sono rimasti a Durango. C'è qualche anziano che ricorda ancora un po' la storia della "nostra gente" ma fra poco anche loro moriranno e con loro un altro pezzo di nostra storia. E' una corsa contro il tempo.

mentre la famiglia Deti scelse Barney.

Com'era tradizione, gli italiani si sposavano fra di loro e preferibilmente con uno o una del paese di origine. Jim Deti sposò Rosa Di Cino, Domenico Aspromonte sposò Angiolina Porreca "di piclucche", Joe Fanto sposò Rosa Teti "di canilore", la sorella di Jim Deti. Poi, com'è abitudine nei paesi anglosassoni, le mogli prendono il cognome del marito. Rose Fanto quindi è in realtà Rosa Teti, Angiolina Aspromonte è Angiolina Porreca, Lena Nanna è Lia Aspromonte. Per esempio, a Durango vi è un parco pubblico dedicato a Rosa Fanto, una grande filantropa, che in realtà era Rosa Teti, ma sposata con Fanto.

Con lo scopo di integrarsi, gli emigranti e i loro discendenti hanno abbandonato la loro cultura, la loro famiglia, la loro lingua, e come abbiamo visto anche i loro nomi. Hanno dovuto rinunciare a una parte della loro identità per diventare "americani". Con il passare del tempo, però, l'ostilità verso i nuovi arrivati è diminuita. Mia madre, i miei zii materni e mia nonna materna, che sono arrivati negli anni '50 e '60 dal Trentino, hanno mantenuto i loro nomi: Elena, Rino, Mario, Gemma e Fiorella. Ormai gli italiani non erano più emigranti ma facevano parte del tessuto americano. Quando andavo alla scuola elementare, negli anni '60,

dovevo ancora sentire un sacco di barzellette che dipingevano gli italiani come un popolo sporco e ignorante.

Adesso invece essere italiano è diventato chic. Dare ai figli nomi italiani (e anche spagnoli) è più che accettabile, anzi è una scelta raffinata. Perciò mio nipote si chiama Matteo e le mie figlie si chiamano Amira (nome arabo, "principessa", perché la mamma è palestinese) e Ilaria e di "middle name", rispettivamente, Fiorella e Donata, dal "Donato" che doveva essere scritto sul mio certificato di nascita, se questo mondo americano fosse stato un po' più tollerante.

Donato Giosia Aspromonte / Dan(ny) Joe Aspromonte



Rosa Teti di canilore è un personaggio che vorrei segnalare prima di terminare questa breve storia dei Torricellani di Durango. Com'è abitudine nei paesi anglosassoni, le mogli prendono i cognomi del marito una volta sposate. Perciò, Rosa Teti sposata con (Luigi) Joe Fanto veniva chiamata Rose Fanto. Lei, insieme al marito, gestiva il bar e la pensione "Joe's Place". Qualche anno fa, il giornale di Durango scelse 25 persone che avevano influenzato più di tutti la storia della città, fra le quali c'era anche Rose Fanto che, come diceva il giornale, era conosciuto per la sua filantropia e il suo vino rosso. Ora a Durango c'è un parco nominato in suo onore: Fanto Park. La foto sopra ritrae la lapide all'ingresso del parco.

Non ho avuto la fortuna di conoscere mio nonno, però ascoltare amici e parenti raccontare di lui mi ha permesso di comprenderne la personalità, senza dubbio complessa e, per molti versi, affascinante. Ora ho un'idea precisa di chi fosse veramente, ma costruirme la non è stato semplice perché se tanti sono e sono stati i suoi estimatori, ci sono state anche persone che lo hanno combattuto e denigrato.

Era, a detto di moltissimi, un ottimo ebanista: in quasi tutte le case, sia in paese che nelle contrade, vi è almeno un mobile o un infisso costruito da mio nonno. Lo so perché i suoi pezzi di artigianato mi sono stati mostrati con orgoglio da chi ancora li possiede, considerandoli cimeli preziosi. Per quei tempi era anche un uomo istruito, visto che aveva frequentato con profitto la sesta classe di avviamento. Di lui si dice che fosse un abile oratore, capace di catturare l'attenzione, di convincere, di trascinare. Per richiamare la folla, bastava che si affacciasse a un balcone: le sue parole erano trascinanti, credibili, sapevano di coraggio e di speranza. In molti ancora ricordano i comizi della campagna elettorale amministrativa del '59. Era un uomo appassionato, che amava la politica vedendo in essa il mezzo per proteggere le classi più deboli e migliorarne le condizioni di vita. So per certo che anche i suoi avversari lo rispettavano, riconoscendone l'onestà intellettuale. La questione che più gli stava a cuore, spe-

cialmente nel periodo post bellico, riguardava il rapporto tra il valore del

MIO NONNO ORLANDO DI LUZIO VERO POLITICO E GRANDE ORATORE



Orlando Di Luzio 1910-1978

lavoro e quello del grano, il più prezioso tra i prodotti della terra. Ma non solo: con tutte le sue forze cercò di contrastare l'emigrazione giovanile, tuonando nei comizi o all'interno delle sedi istituzionali che il fenomeno avrebbe causato una irreversibile involuzione nell'economia del paese. Si prodigò, quindi, per un'avanzata riforma scolasti-

ca pubblica, propose un disciplinare per il mercato agricolo e per una ripresa dell'attività stessa. Fu candidato al parlamento e amministratore della "cosa pubblica", nonché segretario di sezione locale di un partito, combattente della Brigata Maiella e presidente del locale

comitato di liberazione nazionale, tanto per citare i più importanti dei numerosi incarichi che ricoprì nella sua movimentata vita. Il suo obiettivo era sempre e comunque uno solo: difendere l'interesse del popolo. Sull'opposta sponda politica non fu però mai accolto il suo sincero invito a collaborare uniti per il bene di tutta la cittadinanza e lui visse questo rifiuto come un'ingiustizia macroscopica, che lo rendeva triste e, a tratti, spegneva il suo ardore. Ma in fondo era un guerriero, quindi mai si stancava di indignarsi: quello che odiava di più era l'incoerenza di certi suoi nemici politici. Di questa mai se ne fece una ragione. La sua dirittura morale e il suo idealismo (forse perfino un po' ingenuo) lo esponevano a subire attacchi di varia natura. Si narra al riguardo di certi scritti a lui indirizzati, pieni zeppi di parole offensive, volte a denigrarlo o a umiliarlo. Scritti che non portavano firma, perché l'anonimato è il migliore travestimento per chi non ha il coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni. Mio nonno Orlando detestava la vigliaccheria dell'anonimato, però quelle lettere senza mittente più che farlo arrabbiare lo rendevano malinconico. Mi è chiaro il perché, sono suo nipote. ●

Alessandro Di Luzio

Dal 10 febbraio, sul sito istituzionale del Comune di Torricella Peligna

www.comune.torricellapeligna.ch.it, è stato pubblicato un Bando di concorso per l'assegnazione di edilizia residenziale pubbli-

ca. Gli interessati dovranno presentare domanda al Comune entro l'11 aprile 2010. Per i requisiti di ammissione al concorso e per le modalità di partecipazione collegarsi al sito oppure recarsi nella sede comunale

Brevissime

Venerdì 2 aprile 2010 (venerdì santo), nel pomeriggio, ci sarà l'assemblea degli aderenti al gruppo archeologico per discutere del programma

operativo e del tesseramento annuale. La riunione si terrà a Torricella, nei locali della sede della Pro Loco Albert Porreca in via Peligna.

Questa poesia è stata pubblicata nel 1970 su "La Rondine blu"

Ti ho ritrovata

Sulle mie guance le tue lacrime
sono lacrime di fichi.

Ricordo la fonte dove nasce il tuo pianto:

Era fatta di violini di rose
di mutande preziose di boschi.

E' una fonte che vedrai va estinta:

il mondo è un sasso

che non puoi mutare con il tuo cuore

Clemente Di Leo - Colledimacine 1946-1970

Lo sport

A Torricella, oltre alla prima squadra, c'è anche una sezione giovanile in cui giocano ragazzi delle classi 1995," 96,"97. Il campionato è iniziato il 15 novembre 2009 , è andato in pausa invernale ed è ripreso il 21 febbraio 2010.

Abbiamo assistito agli allenamenti ed abbiamo approfittato per rivolgere alcune domande all'allenatore dei giovanissimi, il mister Nicola Della Franca. Giovane anche lui, è del 1982, è laureato in scienze motorie ed attualmente si sta specializzando in "attività motoria preventiva ed adattata".

D: Come va la squadra dei giovanissimi?

R: è il 1° anno che giocano in un campo sportivo "a tutto campo" e devono adattarsi alle nuove misure. Sono 15 ragazzi, si divertono e stanno insieme (che poi è uno dei fini per cui si promuovono queste attività sportive). Sono ragazzi di Torricella, Montenero e Gessopalena : Mirco D'Ulisse, Lorenzo Di Donato, Andrea Piccirelli, Nicola Melchiorre, Giuseppe Salomone, Angelo Ficca, Matteo Zaccardi, Giovanni Febas, Matteo Ficca, Luca Di Iorio, Giorgio Taddeo, Elpidio Valerio, Nino Tiberini, Vincenzo Strizzi . Nonostante non arrivino i risultati, si sono già avvistati i primi miglioramenti nel derby contro il Roccascalegna, dove i ragazzi si sono fatti notare. Entro un paio di anni penso che i ragazzi possono diventare competitivi e migliorare considerevolmente, anche se non è questo l'obiettivo primario, a mio avviso.

D: quanti allenatori ci sono nel settore giovanile?

R: la società si sta avvalendo di due allenatori: io ed Ezio Bozzi, l'allenatore degli Allievi e dei Pulcini, diplomato ISEF e con molti anni di esperienza alle spalle nel settore

Parliamo della squadra dei "Giovanissimi"



L'allenatore Della Franca con i ragazzi della squadra

sportivo.

Il mister Della Franca è molto riservato, mentre stiamo parlando i ragazzi hanno iniziato l'allenamento e lui li guarda e li riprende, incitandoli a fare "i seri". Ho scattato delle foto, ne farò delle altre perché se lo meritano, perché giocano le loro partite anche se a volte non c'è pubblico, mentre occor-

rebbe incoraggiarli . Il mister guarda i ragazzi e dice che passo dopo passo miglioreranno e crescendo saranno il nostro futuro calcistico. Ce lo auguriamo davvero!! I ragazzi vivono in allegria gli allenamenti ed è questo che si cerca a quest'età. La leggerezza unita all'impegno , la voglia di giocare, con il pubblico..o senza.

Adesso li conosco anche io un po' di più. Tra qualche anno magari giocando in altre squadre (anche se noi questa gioventù ce la vorremmo tener da conto..) si ricorderanno del mister e delle sue grida di incitamento. Aspettando

che arrivino i risultati crediamo che questa iniziativa della Società sportiva sia importante e salutare per i nostri ragazzi. Mens sana in corpore sano, no?

Vi aspettiamo alle prossime partite, venite a vederli, sono uno spettacolo!!

Patrizia Salvatore

Vitus Cupello	51
Torricella Peligna	50
Casalincontrada 2002	46
Flacco Porta Pescara	45
Folgore Sambuceto	42
S.Salvo A.S.D.	41
Lauretum	41
Vasto Marina	40
2000 Calcio Acquaesapone	39
Vestina	36
Scerni A.S.D.	33
Moscufo	32
Perano A.S.D.	32
Torre Alex Cepagatti	29
Amatori Passo Cordone	27
Castelfrentano A.S.D.	19
Pianella calcio	18
Silvi calcio	16

..e il Torricella va!!!

Alla 9° giornata di ritorno (21 febbraio) è seconda in classifica ad 1 punto dalla prima.

L'ultima partita l'ha giocata fuori casa al San Marco di Pescara contro il Flacco Porto Pescara, una squadra di alta classifica. La partita è stata in bilico sino alla fine quando al 93esimo D'Antonio riprende un cross da centrocampo e, con tre dribbling micidiali, insacca sul secondo palo. Al 4° minuto del 1°T, ad aprire le marcature per il Torricella è stato il n°10, Di Pentima , che dopo essersi accentrato fa partire una cannonata che si va ad infilare all'incrocio dei pali. Un gran gol.

Se volete vedere gli highlights

<http://www.figcabruzzo.it/video.php?id=22334&AR=ritorno>

AMBIENTE E TERRITORIO

D: *Quali sono le iniziative che il comune di Torricella Peligna e degli altri comuni del circondario hanno intrapreso o intendono intraprendere rispetto all'avanzata delle multinazionali del petrolio che vogliono trasformare il nostro territorio da turistico a minerario? Inoltre, come si pone il comune di Torricella rispetto alla raffineria che vorrebbero costruire nei pressi del lago di Bomba?*

R: Da molti anni ormai nella nostra Regione, sia lungo la costa sia nelle aree interne, si investe nello sviluppo turistico. Invertire questa tendenza sarebbe una vera e propria tragedia per il nostro territorio, dal punto di vista ambientale ed economico. Diversi sono stati gli investimenti, pubblici e privati, orientati a creare i presupposti per un'economia turistica in una regione definita "Cuore verde d'Europa".

E' stato ribadito nel numero precedente, che uno dei pochi motivi che possono convincere a rimanere a vivere nei nostri piccoli paesi è proprio la presenza di un ambiente sano. Non possiamo assolutamente perdere questa caratteristica e lasciare che il nostro territorio venga compromesso, vanificando tutti gli sforzi fatti finora per creare piccole realtà di attrazione turistica.

Per quanto riguarda la vicenda del centro oli di Ortona, è stato creato un movimento di gruppi e di associazioni che hanno sensibilizzato la popolazione affinché si opponesse duramente a questa iniziativa. Sono stati coinvolti politici a livello nazionale e regionale. Tanti consigli comunali, tra cui il nostro, hanno deliberato contro questo progetto. Lo stesso impegno e la stessa partecipazione dovranno essere adoperati per affrontare quest'altra problematica purtroppo ancora più vicina a noi (pare sia interessato anche il sottosuolo del nostro comune).

Si era parlato di estrazione di gas nel comune di Bomba, ora si parla anche di raffineria senza che il nostro comune sia stato formalmente informato. Si tratterebbe di un giacimento di gas di grosse proporzioni, pare sia 40 volte il lago di Bomba! Proviamo ad immaginare cinque torri per l'estrazione e la raffinazione del gas, pare ricco di zolfo, lungo la superstrada, nei pressi dello svincolo di Bomba, all'entrata del lago, vicino alla diga.

I pericoli temuti sono diversi: il dissesto idrogeologico per lo svuotamento del sottosuolo con il rischio del cedimento della diga; l'inquinamento atmosferico causato dall'emissione di diversi gas nocivi ed il danno visivo e d'immagine che scoraggerebbero residenti e turisti a restare o recarsi nella zona. Per scongiurare la realizzazione di questo impianto, a Bomba si è costituito un comitato cittadino che si sta allargando nel territorio, c'è stato un primo incontro

tra amministratori per raccogliere notizie più dettagliate su quanto sta accadendo e per capire quali provvedimenti prendere. Il comune di Bomba ha chiesto un po' di tempo per verificare che tipo di autorizzazioni sono state concesse finora e vedere come si possa rimediare. Io credo che se davvero si

Come nei precedenti numeri, la redazione online ha sottoposto al sindaco Tiziano Teti le tre domande dell'appuntamento mensile. Gli argomenti di questo mese riguardano il problema della raffineria che vorrebbero costruire nei pressi del lago di Bomba, quali risultati ha dato il patto territoriale del Sangro Aventino nella zona montana e una domanda su alcuni lavori di manutenzione comunali.

voglia realizzare una raffineria nei pressi del lago di Bomba, saremo tutti chiamati alla mobilitazione: amministratori, cittadini e associazioni tutti uniti in difesa del nostro territorio.

ECONOMIA

D: *Il patto territoriale del Sangro Aventino è uno dei modelli europei di pianificazione territoriale e di concertazione fra Amministrazioni locali, banche locali e imprese per lo sviluppo del territorio. Il modello sembra abbia funzionato bene a Valle, mentre nella zona montana c'è stato solo qualche intervento sul turismo. Le domandiamo: cosa prevede il Patto Territoriale sulle risorse della montagna? Cosa potrebbe fare per lo sviluppo di una nuova imprenditorialità montana, ad esempio nel settore delle energie rinnovabili e della sostenibilità o del marketing territoriale montano?*

R: Il Patto Territoriale del Sangro Aventino nasce dall'esperienza di sviluppo locale già sperimentato dal Gal Majella Verde ed è stato, a suo tempo, ritenuto tra i dieci migliori Patti della Comunità Europea. E' vero che sotto l'aspetto dello sviluppo delle imprese ha funzionato meglio a valle, ma questo proprio perché lì si trovano la quasi totalità delle imprese di produzione. La forza ed il valore di un Patto Territoriale stanno proprio nella concertazione di tutto il territorio, incentivando le varie aree in base alle proprie attinenze, creando così un marketing unico delle varie aree, dalla zona montana e alla valle, che dovrebbero compensarsi a vicenda (pensare globale, agire locale).

Il Patto territoriale Sangro Aventino, partito circa 12-13 anni fa con un interessante investimento per il territorio, ha finanziato maggiormente aziende di produzione a valle e progetti di sviluppo turistico-culturale nelle zone interne. Oggi si è trasformato in una vera e propria agenzia di sviluppo e, tramite l'associazione degli Enti locali, fornir-

Il Consorzio Turistico Sangro Aventino fa promozione e programmazione turistica con un'offerta che spazia dal mare alla montagna e fornisce consulenza nella programmazione degli investimenti nell'ottica della creazione di un sistema territoriale unico. Sarebbe interessante se riuscisse a pianificare e promuovere anche un progetto comune

nel territorio sullo sviluppo delle energie rinnovabili, purtroppo, attualmente, si sta verificando che dei singoli comuni si stanno organizzando autonomamente per la realizzazione di alcuni impianti.

Di fondamentale importanza è il progetto per la realizzazione di un "Campus Tecnologico" per l'automotive. In pratica si tratta di un centro di sperimentazione

per la ricerca e lo sviluppo di sistemi innovativi nel campo delle automobili e delle moto. Questo progetto è molto interessante, in quanto creerà nell'area del Sangro, posti di lavoro di alto livello tecnico scientifico e professionalità che potrebbero essere disponibili dai nostri paesi, ma che oggi sono costrette ad emigrare altrove. Inoltre manterrebbe l'interesse delle industrie come Sevel e Honda, che sono partners del progetto, a rimanere a produrre in un'area dove si fa anche ricerca.

LAVORI DI MANUTENZIONE

D: *Dopo la realizzazione dei marciapiedi sul Corso e della pavimentazione della piazzetta sotto la torre, sono in cantiere progetti di realizzazione e ristrutturazione dei marciapiedi che costeggiano la pineta e i due piccoli marciapiedi posti alla fine del viale e di fronte alla pineta?*

R: Per quanto attiene alle opere pubbliche di miglioramento del paese, dopo la realizzazione dei marciapiedi e della piazza della torre, sono in corso progetti di riqualificazione delle aree che vanno dalla torre alla chiesa maggiore e fino a piazza Ettore Troilo, alla realizzazione di una piazza ove è attualmente ubicato il mercato coperto ed il rifacimento della rete fognaria e pavimentazione di Via Orientale.

Per quel che riguarda il rifacimento dei marciapiedi che costeggiano la pineta fino al cimitero, faccio notare che questa opera in passato era inserita nel piano triennale delle opere pubbliche della Provincia di Chieti. Potremmo fare richiesta alla provincia di reinserire detti lavori nel piano triennale ma, qualora la provincia ci dovesse chiedere di dare delle priorità, a mio avviso, dovremmo optare per la realizzazione del miglioramento della strada di collegamento tra il paese e la fondovalle Sangro.



Foto di Don Ignazio Cocco

“Dietro ogni clic c'è un cuore che batte, una mente curiosa, un'emozione, oltre questo poi, il diaframma, il tempo, l'obbiettivo, la pellicola...sono dettagli importanti ma secondari: servono per meglio comunicare agli altri la propria emozione”.

Così scriveva Don Ignazio Cocco quando parlava della fotografia. Quelle che pubblichiamo su questo numero erano state scattate da Doc dopo una grande nevicata a Torricella; come accadeva

spesso, dopo la bufera, lui era uscito a fotografare incurante del freddo...

Tutto il reportage di “quella nevicata” (era gennaio del 1993 se non ricordo male) venne pubblicato anche su una rivista di settore “Fotografare”. Ricordo ancora che sorpresa fu per me trovare su quel giornale le foto del “mio” paese...

Don Ignazio, per noi “Doc”, aveva contagiato un po' tutti con la passione delle fotografie, così ci consigliava anche di leggere qualche rivista, ma certo non si sarebbe mai vantato delle sue pubblicazioni ... alla fine dell'articolo il giornalista scriveva: “belle queste foto, per sapere chi è l'autore basta andare in paese e chiedere del parroco”



Valentina Piccone

Hanno partecipato alla redazione “online” di questo numero : *Antonio Piccoli, Laura De Laurentiis, Agata Caporaso, Rosella Travaglini, Saverio Ficca, Mario Di Fabrizio, Elio Di Fabrizio, Dan Aspromonte, Francesca Di Pomponio, Patrizia Salvatore, Loris Di Pietrantonio, Valentina Piccone, Andrea D'Ippolito, Antonio Di Fabrizio, Daniela Troilo, Carlo Di Marino, Antonio Di Renzo, Alessandro Di Luzio, Manuela Piccoli.* Le foto inserite in questo numero sono di *Anna Maria Ortu, Patrizia Salvatore, Manuela Piccoli, Antonio Di Renzo, Christine Turchi e Antonio Piccoli.* La composizione grafica della prima pagina è di *Luca Franceschini.*

Chi desidera partecipare alla redazione online del n° 13, previsto per il 28 marzo, può richiederlo all'indirizzo :

redazionechissidicie@gmail.com